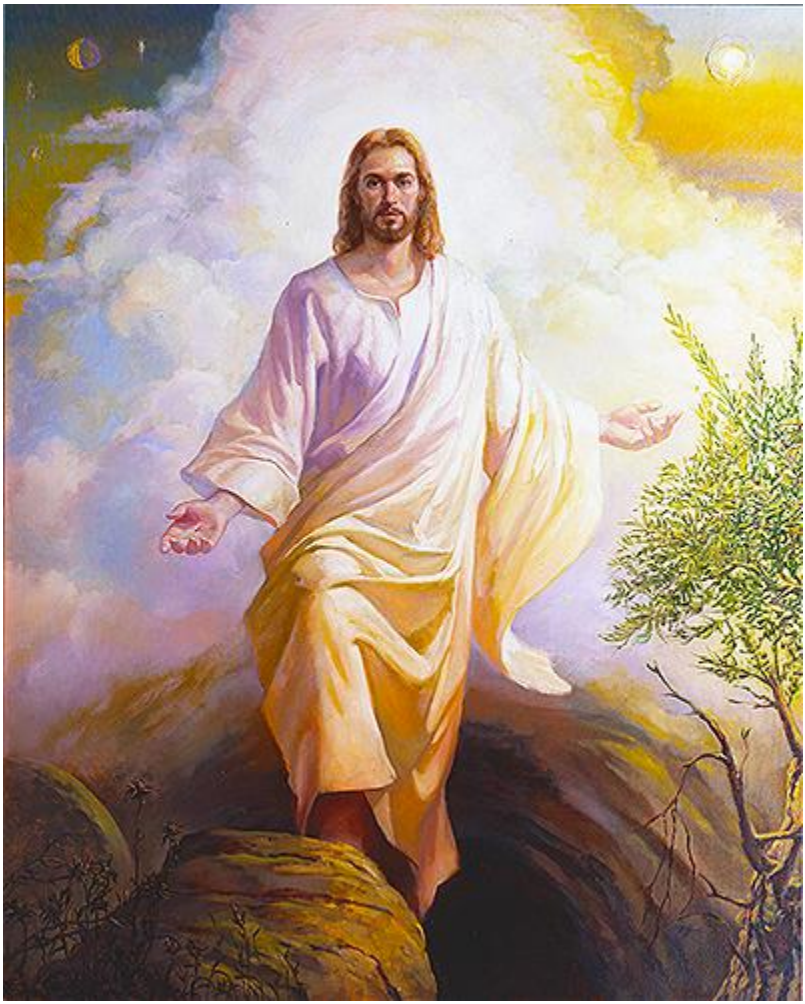
PARROCCHIA DI BIANCADE

VITA della COMUNITA'

Foglio di informazioni parrocchiali N. 28 Pasqua 2018



CRISTO E' RISORTO – AUGURI DI BUONA PASQUA

La Risurrezione secondo l'evangelista Marco

Nella Messa della notte di Pasqua l'evangelista Marco ci racconta il fatto della risurrezione di Gesù, che non era un avvenimento previsto, scontato e che non prevedeva certamente una soluzione positiva.
L'evangelista narra che le donne vanno al sepolcro dopo quello che avevano visto: Gesù morto in modo straziante, i riti della sepoltura compiuti in fretta perché con il calar del sole del venerdì comincia il riposo del sabato e quindi l'interdizione di qualsiasi attività.
Le donne vanno al sepolcro per manifestare a Gesù il loro affetto, per compiere un gesto di rispetto e amore verso il suo corpo: si tratta di ungere un corpo senza vita con olio profumato.
Vanno di buon mattino pensando: "Chi ci rotolerà via il masso all'ingesso del sepolcro?"
Adesso capita quello che non era previsto: il masso è stato rotolato via. All'interno non c'è il corpo di Gesù ma, "un giovane, seduto sulla destra, vestito di una veste bianca".
Il messaggio che il giovane porta: "Voi cercate Gesù Nazzareno, il crocefisso. E' risorto, non è qui. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete come vi ha detto."
Una grande paura si impadronisce delle donne tanto che il giovane dice loro:
" Non abbiate paura".
Il sepolcro vuoto mette in crisi una certezza, quella della morte, e le donne vivono la fatica ad accogliere una realtà nuova, troppo bella per essere vera.
Ecco quello che l'evangelista Marco vuole trasmetterci: "Non date per scontata la Pasqua, la Risurrezione di Gesù. Non date per prevedibile quel sepolcro vuoto".
Solo un po' alla volta accoglierete il messaggio di questa notte e avrete il coraggio e la gioia di cercare il Risorto non tra le mura fredde di una tomba ma nella Galilea delle genti, cioè nel vortice della storia e degli avvenimenti, nella vita quotidiana sulle strade della vita.

Dove noi cerchiamo la nostra Pasqua? Dove cerchiamo il Risorto?

Buona Pasqua a tutti.

Don Giuseppe

Lettera del Vescovo alle Comunità : *" per una Chiesa in cammino"*

Al termine di oltre un anno di lavoro, incontrando le persone nelle diverse comunità , il vescovo Mons. Gardin, consegna a tutta la Diocesi, a ciascun sacerdote, religioso, religiosa, ai laici impegnati nella pastorale, la lettera " *per una chiesa in cammino*". Nella lettera il Vescovo scrive che il Cammino Sinodale è stato solo l'inizio di un percorso, un ampio momento di discernimento, ma soprattutto di ascolto di ciò che "lo Spirito chiede alla nostra Chiesa". E' pur vero che ci siamo guardati attorno, ci siamo anche detti cosa fare, sono state formulate delle scelte, ma sono tentativi, forse timidi, di alimentare una volontà di riforma, ma è una realtà che deve appartenere ad ogni stagione della Chiesa se non vuole tradire la sua missione e svuotare il Vangelo della sua forza. Chi ha partecipato al cammino sinodale, ha vissuto un'esperienza ecclesiale positiva, ma realisticamente sono una piccola parte dei battezzati della diocesi. Afferma Mons. Gardin, abbiamo cercato di seminare: non viviamo l'ansia di raccogliere subito dei frutti. Il cammino Sinodale suggerisce che dobbiamo continuare a camminare. Un camminare che non pretende di svolgersi secondo programmi (ecclesiali o pastorali) assolutamente precisi, definiti in ogni dettaglio. Non basta qualche iniziativa nuova o qualche revisione delle attività pastorali consuete, per andare verso un nuovo modello di Chiesa, soprattutto più missionaria. Papa Francesco al convegno Ecclesiale di Firenze, invita a non mettere tutta la nostra fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette, perché astratte. L'epoca di grandi cambiamenti che stiamo vivendo deve farci sentire come Abramo che si lascia condurre dal Signore verso una terra che ancora non conosce. Perciò vogliamo iniziare da alcune piccole iniziative o riforme, che ci aprano però a cambiamenti più profondi, a conversioni di mentalità e stile, che giungano a modificare in senso decisamente più evangelico la nostra vita e il volto della nostra Chiesa. Disponibili sempre a verificare, ed eventualmente a correggere, a perfezionare. La "*scelta chiave*" che sosterrà tutte le altre è la valorizzazione degli organismi di partecipazione, a partire dal Consiglio Pastorale Parrocchiale. E' una scelta a rischio che potrebbe anche fallire. I consigli pastorali, voluti dal Concilio, sono stati un'esperienza che a molti sembra non riuscita. Ma la sfida è nel far divenire i Consigli pastorali come palestre di sinodalità e motori del cambiamento. I consigli pastorali sono i luoghi di sinodalità più " a portata di mano". Dunque un tentativo di

rivitalizzazione, rendendoli i primi promotori del rinnovamento delle comunità. Sarà un cammino nel quale ogni Collaborazione Pastorale, avrà responsabilità e discernimento a riguardo alle concrete scelte. Potranno anche variare a seconda delle diversità delle situazioni locali. La diocesi è popolosa ed è un insieme di comunità eterogenee, con caratteristiche diverse. Non comunità rigidamente standardizzate su un unico modello, ma protagoniste e capaci di riconoscere sia le proprie fragilità sia le proprie potenzialità . Toccherà poi a chi segue il cammino diocesano dal centro promuovere un'armonia delle diversità. La lettera insiste nel "camminare insieme". Il camminare insieme non dice una condivisione generica; dice la disponibilità a dialogare, riflettere, discernere tra " categorie " diverse, e cioè i diversi "stati di vita" (presbiteri, diaconi permanenti, consacrati, laici), ma anche persone con esperienze di fede, sensibilità, attenzioni diverse. La maturità cristiana di tanti laici, la loro responsabilità, la loro esperienza, la sapienza che nasce dalla loro vita, meritano di essere maggiormente riconosciute e messe a disposizione di tutti. Probabilmente questo vale anche per l'esperienza specifica delle persone consacrate, talora percepite solo come possibile "manovalanza pastorale". Come in tutti i cambiamenti ci saranno resistenze : vanno rispettate e comprese, perché cambiare costa fatica. Come sarà la Chiesa di Treviso nel futuro ? Una Chiesa che vive il suo pellegrinaggio nel tempo con speranza e affrontando i vari passaggi con fiducia, convinta che ogni passaggio, e anche ogni difficoltà, è un' occasione per crescere nella fedeltà al Signore e al Vangelo. Una Chiesa probabilmente con meno fedeli (ma chi può fare il computo dei discepoli di Gesù ?), forse anche meno spinti dalla tradizione, ma più mossi dalla convinzione, più preoccupati della nostra coerenza cristiana che del nostro affermarci nella storia. Ogni vero rinnovamento delle comunità cristiane nasce da un riconoscimento più intenso della centralità di Gesù nella nostra vita personale e comunitaria. Il cristianesimo è un poliedro dalle molte facce e le forme che la Chiesa può assumere nel tempo sono diverse, ma tutto proviene sempre da Gesù Cristo e deve condurre sempre a Gesù Cristo.

MESSAGGIO QUARESIMALE DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco nella sua *"sapienza cordis*" (sapienza del cuore), per questa Quaresima dell'anno 2018 ci ha suggerito un percorso ed ha inviato a tutti i cristiani un messaggio sul tema : *" Per il dilagare dell'iniquità , si raffredderà l'amore di molti"* (Mt. 24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti : Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti ?. Essi sono come "incantatori di serpenti", ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine ! Altri falsi profeti sono quei "ciarlatani" che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni "usa e getta", di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni… per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro

di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo: Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi? Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese. Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine di morte che fanno piovere strumenti di morte. L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare? : Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno. Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita. L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di

cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità? Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarma, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame. Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua: Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare. Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si è svolta venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa è rimasta aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale. Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus:

ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Papa Francesco

SETTIMANA SANTA

25 Marzo – 1 Aprile

PARROCCHIA DI BIANCADE

25 Marzo – DOMENICA DELLE PALME

Ore 07.30	S. Messa
Ore 09.15	Benedizione dell'ulivo all'ingresso della Scuola Materna Processione. S. Messa con lettura della Passione del Signore
Ore 11.00	S. Messa
Ore 16.00	Inizio dell'Adorazione Eucaristica delle "40 ORE ".

***Adorare** è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare veramente noi stessi e gli altri. Adorare è fissare il proprio sguardo in quello di Gesù, è mettere nelle sue mani la nostra vita.*

LUNEDI' – MARTEDI' – MERCOLEDI' SANTO

Ore 08.30	Liturgia della parola ed esposizione del Santissimo
Ore 10.00	Riposizione del Santissimo
Ore 17.00	Esposizione del Santissimo
Ore 19.00	Benedizione Eucaristica e S. Messa

28 Marzo MERCOLEDI'

ore 20.30 **CONFESSIONI:**

per giovani e adulti : confessione comunitaria della collaborazione

29 Marzo – GIOVEDI' SANTO
GIORNO DELL'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA E DEL SACERDOZIO

Ore 17.00 S. Messa con il rito della "LAVANDA DEI PIEDI" ai ragazzi della Prima Comunione.

Ore 20.30 S. Messa con il rito della "LAVANDA DEI PIEDI ai ragazzi della Cresima.

Adorazione comunitaria.

30 Marzo – VENERDI' SANTO
GIORNO DELLA MORTE DEL SIGNORE

Ore 08.00 Celebrazione dell'ufficio delle letture e delle lodi

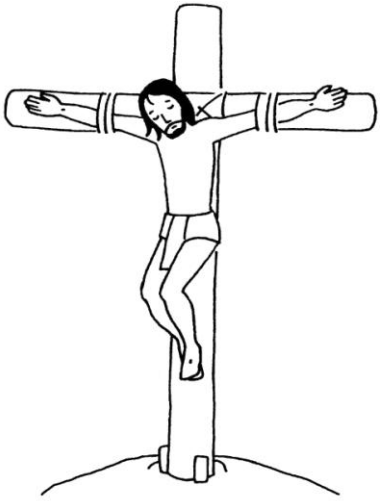
Ore 15.00 VIA CRUCIS, Adorazione della Croce, bacio a Gesù crocifisso

Sono invitati tutti i bambini e i ragazzi.

Sospendiamo per qualche istante il lavoro in ricordo della morte del Signore.

Ore 20.30 SOLENNE AZIONE LITURGICA:
Lettura della Passione del Signore
Preghiera universale
Adorazione della Croce
Santa Comunione
Processione per le vie: Bordone, D' Annunzio, Valentini, Dary

Benedizione con la Croce



31 Marzo - SABATO SANTO
GIORNO DEL SILENZIO

Ore 08.00 Celebrazione dell'ufficio delle letture e delle lodi
Ore 15.00 Confessioni
Ore 20.30 VEGLIA PASQUALE:
Liturgia della Luce
Liturgia della Parola
Liturgia Battesimale
Liturgia Eucaristica

"ALLELUIA! ALLELUIA! Il Signore è risorto ed è in mezzo a noi"

1 Aprile – PASQUA DI RiSURREZIONE

Ore 07.30 S. Messa
Ore 09.30 S. Messa
Ore 11.00 S. Messa

2 Aprile – LUNEDI' DI PASQUA

Ore 10.00 S. Messa

† L'ulivo benedetto sarà portato alle famiglie come Augurio di Pace.

† Con l'occasione verrà consegnata una busta per l'offerta per le opere parrocchiali. Chi desidera fare questa offerta può consegnare la busta in chiesa, durante le Sante Messe. *(Nessuna persona è stata autorizzata a ritirare le buste).*

PER RIFLETTERE

L'UOMO NON è PADRONE DEL TEMPO: PENSARE ALLA MORTE FA BENE

Nel venerdì della settimana Santa, ricordiamo la morte in croce di Cristo. Nella sua dimensione umana fu una morte atroce, vera, non una rappresentazione, non una finzione. La morte di un giovane nel pieno della maturità.

Volgendo lo sguardo al crocifisso, anche ognuno di noi, può pensare e riflettere sulla propria vita, ma soprattutto sulla propria morte. San Francesco nel cantico delle creature chiama la morte sorella : "*Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte corporale, dalla quale nessun essere umano può scappare".*

Anche papa Francesco ci invita a pensare alla morte, non certo per intristirci, ma per ricordare che non siamo eterni ne effimeri. Il pensiero della morte salva dall'illusione di essere padroni del tempo, che ha un inizio e una fine. Per tutti. Il Pontefice mette in guardia dalla «tentazione del momento che si impadronisce della vita». L'esistenza non è «una catena di anelli» di attimi, avverte ed evidenzia: così non avrebbe senso. Sarebbe un andare girando in questo labirinto egoistico del momento senza futuro, sempre andata e ritorno, andata e ritorno. E il cammino termina «nella morte, tutti lo sappiamo. E per questo la morte «è un fatto, è un'eredità e la morte è una memoria.

Riflette il vescovo di Roma: «Noi non siamo né eterni né effimeri: siamo **uomini e donne in cammino nel tempo, tempo che incomincia e tempo che finisce**». Pertanto invita tutti «a pregare e chiedere la grazia del **senso del tempo**» per non restare «imprigionati» dal momento presente, «chiuso in se stesso». La morte è un fatto che tocca a tutti, più tardi, più presto, ma viene».

Francesco consiglia di ripetere e ripetersi il concetto: **«**Io non sono il padrone del tempo». Ribadirlo «aiuta», perché «ci salva da quella illusione del momento, di prendere la vita come una catena di anelli di momenti, che non ha senso. Io sono in cammino e devo guardare avanti», ma pure considerare che «la morte è un'eredità», non materiale ma della testimonianza. Già, ognuno lascia l'eredità della memoria della propria vita nelle vite di chi lo ha

conosciuto e amato. E' lasciare un'impronta del proprio vissuto. Il Pontefice esorta a domandarsi «quale eredità se Dio oggi mi chiamasse? Quale eredità io lascerò come testimonianza di vita? È una bella domanda da farci. E così, prepararci perché nessuno di noi rimarrà "di reliquia". No, tutti andremo su questa strada». Papa Francesco osserva poi che «la morte è una memoria», una «memoria anticipata» per meditare: «Quando io morirò, cosa mi sarebbe piaciuto fare oggi in questa decisione che io devo prendere oggi, nel modo di vivere di oggi? È una memoria anticipata che illumina il momento di oggi. Illuminare con la realtà della morte le decisioni che io devo prendere ogni giorno». Perciò sentirsi in cammino verso la morte «ci farà bene».

==========

SACRA RAPPRESENTAZIONE 6 GENNAIO 2018

Ciao a tutti, siamo a marzo 2018, manca poco ormai alla Pasqua, ma vogliamo, ora, tornare indietro nel tempo, solo di poco, solo fino allo scorso Natale 2017.
I ragazzi di catechismo di 5° elementare hanno lavorato per rappresentare il presepe, un presepe che ha preso vita attraverso le

loro voci e i loro gesti animando, così, la “Sacra Rappresentazione” che da circa 18 anni viene proposta nella nostra comunità di Biancade.
A ottobre 2017 con l’inizio del catechismo ha preso vita, d’accordo con i genitori, questo progetto e attraverso prove di recitazione, di canto, di costumi ecc. si è concluso il 6 gennaio 2018 con la “Sacra Rappresentazione” dove si rivive la nascita di Gesù e la sua manifestazione al mondo intero.
Ci sono stati momenti di allegria, di serietà, di esaltazione ma anche di disperazione e stanchezza sicuramente, però, per i ragazzi, è stata una bella esperienza da raccontare ai loro nipotini, un giorno, quando saranno vicine le feste di Natale.

Qualunque esperienza facciamo, bella o brutta, farà sempre parte del bagaglio che ognuno si porta dietro nella propria vita; auguriamo a tutti di arrivare alla fine, speriamo molto lontana, con una valigia molto grande, piena di buone azioni e gesti che possano di gran lunga riempirla tutta e lasciare pochissimo spazio per le cose brutte.

50° ordinazione sacerdotale

Il 22 dicembre 2017, il Biancadese Padre Gino Serafin, ha festeggiato i 50 anni della ordinazione Sacerdotale. Padre Gino è nato a Biancade nel 1936, figlio di Celeste e Attilio, in via Carboncine, in quella che oggi è la sede della Tenuta Santomè. Una foto dell'ordinazione lo riprende nel momento che l'allora vescovo di Treviso Antonio Mistrorigo impone le mani sul capo dell' ordinando, giovane di ventinove anni che aveva risposto alla chiamata di Cristo. Era presente anche Don Guerrino Santi, da pochi mesi nuovo parroco di Biancade. La vita umana e sacerdotale di Padre Gino dopo la sua ordinazione è legata al Brasile, in particolare alla città di Rio de Janeiro (letteralmente in portoghese "fiume di gennaio"). Una metropoli che si estende per 1.197 kmq. (poco meno della metà della superficie della provincia di Treviso), con una popolazione di 6 milioni e trecentoventimila abitanti. Arriva nel grande Paese nel 1968 e vi rimane per 46 anni fino al 2015. Da subito la sua attenzione, la sua testimonianza, il suo operato è rivolto ai poveri, tantissimi, in una situazione sociale di grande disuguaglianza. Ricoprendo vari incarichi nella diocesi ed entrando in contatto diretto con la miseria, prende la decisione di lavorare nel mondo dei bambini e dei ragazzi, nella convinzione che sia più efficace fare opera di prevenzione piuttosto che di recupero, aiutando i giovani prima che arrivino ad ingrossare le fila della malavita. In particolare si rivolge ai "meninos de rua", i ragazzi di strada che vivono nelle favelas, agglomerati di baracche ai margini della città. Luoghi di emarginazione, povertà, illegalità, violenza. Bambini e giovani che vivono in strada, abbandonati, dove il degrado, l'ignoranza, la miseria sono la loro educazione. Per questo si ingegna ad avviare opere per i dimenticati, per coloro che non hanno voce o importanza per chi detiene il potere politico ed economico. Nasce, così, nel 1993, il primo progetto di assistenza a circa 70 bambini, in due case diverse (Mato Alto e Saquassù). Nel 1995 Padre Gino riceve in gestione VILA PACIENCIA, una grossa struttura (10 mila mq di terreno), con alcune costruzioni bisognose di restauri, già adibite ad asilo. Nasce, con l'apporto determinante di alcuni amici di Treviso, il " PROGETTO VILLAGGIO TREVISO", un'iniziativa mirata all'accoglienza e scolarizzazione dei bambini e ragazzi delle favelas, altrimenti destinati a diventare "meninos de rua". Nasce contemporaneamente a Treviso l' A.Vi.T -

Associazione Villaggio Treviso – con lo scopo di sostenere tale iniziativa. Negli anni le strutture sono state restaurate (tetti, aule, bagni, impianti igienico-sanitari, cucina, muro di cinta) ed il complesso è diventato accogliente e in grado di ospitare 300 bambini dai 4 mesi ai 15 anni. Le case di Mato Alto e Saquassù sono attualmente utilizzate per altri scopi, perché situate in zone troppo pericolose per fondare stabilmente una scuola, e quindi si è concentrato ogni sforzo su Vila Paciencia. Il piano assistenziale ed educativo prevede: accoglienza, prima alfabetizzazione, inserimento dei ragazzi più grandi nella scuola pubblica, insegnamento di una professione, sensibilizzazione al valore del guadagno con il proprio lavoro, educazione religiosa, assistenza sanitaria estesa alla popolazione circostante al centro, con ambulatorio e farmacia. Dall'anno 2000 è stato attivato un laboratorio di informatica, e dal 2001 è funzionante la palestra. Nel 2005 a Padre Gino è stato assegnato il nono premio "Federico Ozanam" dal circolo di Roncade, quale riconoscimento del suo impegno nel recupero dei ragazzi delle favelas altrimenti destinati a perdersi quali meninos de rua. Dalla fine del 2015 Padre Gino è rientrato in Italia, quale collaboratore nella parrocchia di S.Lucia Vergine e Martire a Prezza (Sulmona). La parrocchia è affidata alla Congregazione Missionaria di S. Ignazio di Antiochia. Sono un gruppo di persone, laici e sacerdoti che si impegnano a vivere la vita evangélica con le regole del loro ordine approvato dal vescovo di Bauru (San Paolo – Brasile) . Il fondatore è Padre Gino Serafin. Il santo a cui si ispirano è S. Ignazio di Antiochia. Dopo alcuni anni di formazione è nata la Congregazione, vi fanno parte tanti laici consacrati e un numero di sacerdoti. In Brasile hanno ricevuto in affidamento diverse parrocchie. Anche grazie a Padre Gino Serafin, la comunità parrocchiale di Biancade, può scoprire e

meditare sull'universalità e attualità del messaggio di Cristo che si rivolge agli uomini e donne di ogni tempo, latitudini, stato. La prossima volta che P. Gino sarà ospite nella "sua" Biancade, lo accoglieremo con tanto affetto, stima e un grande grazie.

Stefano

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

CENTRO PARROCCHIALE

"BEATO ENRICO da BOLZANO "

A dicembre nel notiziario di Natale "Vita della Comunità" è stato inserito un breve resoconto sul Nuovo Centro Parrocchiale, in occasione dell'uscita del notiziario di Pasqua lo vogliamo riproporre così da poter raggiungere più famiglie ed essere chiari.

Costo complessivo dell'opera **(iva 10% compresa)** € 762.000,00

Entrate :

Offerte da privati	€ 73.939,00
Proventi da sagra 2017	€ 35.000,00
Proventi esterni	€ 38.000,00
Proventi da manifestazioni varie (attività settimanli, compleanni, pranzi ecc...)	€ 40.600,00
	€ 187.539,00

A Luglio 2016 è stato stipulato con il Centro Marca Banca un finanziamento con durata 7 anni per un importo di € 300.000,00 con rate semestrali di € 25.000,00. Ad oggi sono state pagate 4 rate.

Alcune famiglie hanno messo a disposizione del Nuovo Centro Parrocchiale come prestito, i loro risparmi per importo di € 79.500,00, i quali dovranno essere restituiti.

Ad oggi oltre al finanziamento in corso, oltre ai prestiti da restituire ci sono ancora € 194.961,00 da pagare alle imprese che hanno reso possibile la realizzazione della struttura.

A fronte di questo oneroso impegno la parrocchia si è vista costretta a richiedere alla banca la rinegoziazione del finanziamento, aumentando l'importo da € 300.000,00 a € 400.000,00 con durata da 7 a 13 anni e una rata semestrale presunta di € 20.000,00.

Al momento purtroppo, non abbiamo ancora esito della domanda.

L'impegno che si prospetta per i prossimi anni è importante e oneroso ma, l'obbiettivo del Centro Parrocchiale "Beato Enrico da Bolzano" è, e rimane sempre quello di aggregazione, coinvolgimento di tutto il paese, specialmente i giovani, i bambini e tutte quelle associazioni che abbiano voglia di regalare e condividere un po' del loro tempo.

Di seguito inseriamo l'indirizzo e-mail dove chiunque abbia proposte, idee, consigli suggerimenti, lamentele, domande, richieste di prenotazione della struttura, può scrivere e gli sarà dato risposta **: beatoenrico.biancade@gmail.com**

Con grande soddisfazione vogliamo augurare a tutti Buona Pasqua.

Il Direttivo del Centro Parrocchiale

Gli Indirizzi

Parrocchia "San Giovanni Battista" – Via Paris Bordone,3 - 31056 Biancade – Treviso - Tel. 0422 849012
e-mail : biancade@diocesitv.it
Internet: www.collaborazioneroncade.it

Scuola Materna e Nido Integrato Morosini – Via Paris Bordone, 5
31056 Biancade – Treviso - Tel. 0422 849121
e-mail : asilo@biancade.com

- **Domenica 1 Aprile 2018** - Pro-manoscritto C.I.P. Via Paris Bordone, 3 – Stampato in 1.600 copie